

Vigilia di scuola scatta la caccia ai supplenti Incognita rinunce

di **MARGHERITA ABIS**

➔ a pagina 5



Scuola, supplenti cercansi a Milano ne servono 8 mila Pesa l'incognita rinunce

In tutta la Lombardia le cattedre da coprire sono ventimila. In queste ore il via allo scorrimento delle graduatorie

di **MARGHERITA ABIS**

Mancano pochi giorni all'avvio delle lezioni in Lombardia: il 5 settembre ripartono le scuole dell'infanzia, il 12 tutte le altre. E a brevissimo scatteranno le procedure per le supplenze, quando il provveditorato effettuerà il primo "clic": l'algoritmo abbinerà i posti vacanti agli insegnanti inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps).

Quest'anno in Lombardia, stimano i sindacati, serviranno circa 20mila supplenti, di cui 8.500 solo a Milano. Ma il vero banco di prova arriverà nelle 48 ore successive, quando i docenti dovranno prendere servizio. È lì che si valuterà la portata delle rinunce, fenomeno che negli anni ha reso particolarmente com-

plicate le nomine soprattutto a Milano e in Lombardia. I sindacati sanno che molte andranno a vuoto e a quel punto prenderà il via quello che ormai definiscono «il valzer delle supplenze e delle rinunce».

Perché tanti insegnanti rinunciano? Il problema, denunciano i sindacati, è che Milano e la Lombardia non sono attrattive per i docenti, soprattutto precari. Gli stipendi restano gli stessi, ma il costo della vita - affitti, trasporti, utenze - è più alto rispetto ad altre regioni. Non è solo un problema per chi arriva dal Sud, ma anche per i milanesi.

«Il tema è il caro vita, notiamo un'emergenza evidente», sottolinea Massimiliano De Conca, segretario generale Flic Cgil Lombardia.

De Conca spiega che ogni anno il sistema scolastico lombardo si regge su migliaia di supplenti, soprattutto sul sostegno: «Se ogni anno abbiamo migliaia di precari da collocare, ognuno di loro dovrà trovare un affitto. Ma il mercato non offre soluzioni a breve termine per chi lavora nella scuola: i docenti si trovano a dover pagare cifre insostenibili, spesso più alte dello stipendio che percepiscono». Da qui, la spirale di rinunce:

«Capita che convenga non accettare la supplenza piuttosto che restare in perdita - osserva De Conca -. Servono politiche territoriali sul caro affitti e, parallelamente, stabilizzazioni vere. Altrimenti ogni settembre ci ritroviamo allo stesso punto, con un esercito di precari». Massimiliano Sambruna, segretario generale Cisl Scuola Milano, riconosce il quadro ma aggiunge una riflessione: «Chi fa domanda di supplenza sa che Milano è cara, conosce il contesto. È una scelta consapevole, anche se spesso molto difficile da sostenere». Il rischio è che il continuo turnover penalizzi gli alunni: «Con il primo bollettino ci aspettiamo circa 10mila nomine. Ma quanti prenderanno davvero servizio? È qui che parte il "valzer dei supplenti»,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

